

«Non basta sospenderli, contributi da annullare»

Sono quelli che gli imprenditori agricoli dovranno versare per l'ultimo trimestre 2022 e il primo 2023. Neri: «Sarebbe un aiuto concreto per la salvare la California italiana»

Mauro Neri, presidente di Confcooperative Romagna



ROMAGNA
ANDREA TARRONI

La consapevolezza che il colpo inferto dall'alluvione è duro. La certezza però che «il tessuto imprenditoriale romagnolo saprà reagire. Abbiamo bisogno però di aiuto, stavolta farcela da soli è impossibile. E se sono già positive le risposte messe in campo, ne servono di ulteriori». Mauro Neri, presidente di Confcooperative Romagna, ha in testa un intervento su più livelli e tira fuori proposte, per ripartire. Da un lato l'urgenza, assoluta, di liberarsi dal fango. Dall'altra la necessità di interventi strutturali, che aiutino un'economia profondamente colpita, parte del motore del Paese.

Neri, quello che è impossibile, al momento è compiere una stima complessiva dei danni...

«Certamente, soprattutto per il comparto agricolo. Ci sono 50 cm di limo su una vastità enorme di campi della Romagna, coltivati ad ortofrutta. E questo sta comportando, ne siamo tutti consapevoli, l'asfissia delle radici di centinaia di migliaia di piante da frutto. La proporzione di questo dramma è sconosciuta, ma sappiamo essere elevata. E poi ci sono le varie aziende di altri settori che ancora devono attendere che le acque defluiscono per poter riprendere le loro attività».

Ci sono stati già alcuni interventi da parte del Governo e della Regione per un sostegno immediato alle popolazioni. Sono sufficienti?

«Certamente non ci sentiamo abbandonati, da alcun livello istituzionale. Si sono mossi passi nella direzione auspicata, ma certamente ne serviranno di ulteriori. Il primo viene in mente proprio pensando all'agricoltura».

Di quale provvedimento parla?

«Sono stati sospesi i contributi che gli imprenditori agricoli dovranno versare per l'ultimo trimestre 2022 e il primo 2023. Sono quelli che

vengono pagati ai dipendenti per le operazioni preparatorie alla stagione agricola. In questa annata, però, non si raccoglierà alcunché, se non per poche eccezioni. Non si deve sospendere, ma annullare questi contributi. Si tratterebbe di un aiuto concreto, per salvare la California italiana. Perché c'è un aspetto da considerare».

Quale?

«La Romagna ha nelle piante da frutto e nelle viti il suo valore aggiunto. Tutti gli alberi che marciranno andranno asportati e dobbiamo fare in modo che gli imprenditori vogliano ripiantare. Per loro significa 50 mila euro di perdite e spese per ettaro, nella consapevolezza di dover attendere tre anni prima di vedere arrivare nuova liquidità dalla prima produzione. In generale, bisogna comprendere che c'è chi ha perso tutto, ma proprio tutto. Lo spirito dei provvedimenti deve essere volto ad accendere una luce di speranza».

In effetti troviamo interi quartieri con case e aziende dalla staticità compromessa o da rivedere. In questo caso, quale può essere il provvedimento che riveste questa funzione?

«Sì, ci sono situazioni davvero difficili. Pensiamo soprattutto alla montagna, dove si sono verificate frane e dove si partiva da una condizione di per sé delicata. Io credo che per quanto il 110 per cento sia stato criticato, la previsione di un ritorno a quella misura con la possibilità di cessione del credito potrebbe rappresentare un trampolino efficace per rilanciarsi. In gioco c'è

l'economia, il nostro sociale, la cultura. Le faccio pochi esempi».

Quali?

«La Pollo del Campo, a Santa Sofia. Se riapre, ma non si rendono agibili le strade con cui si spostano i dipendenti residenti nelle vallate vicine, come riparte? Realtà del sociale come la coop Montepaolo di Dovadola, per i pazienti psichiatrici, o l'asilo di Sant'Agata sul Santerno, del Solco, o la struttura che ospitava 37 anziani a Riolo Terme? Hanno subito danni gravissimi e costituiscono un valore inestimabile per la comunità. Così come lo rappresenta la compagnia del Teatro europeo plautino nella sua gestione del teatro Massari a San Giovanni in Marignano. Avremo centinaia di casi come questi, non ne dobbiamo dimenticare nemmeno uno. Con un'attenzione alla collina e alla montagna che dovrebbe vedere un cambio di approccio che ha funzionato anche in Germania».

Si riferisce alla costituzione di zone dalla fiscalità agevolata?

«Esattamente, per loro ha rappresentato una strategia vincente, proprio dopo la gravissima alluvione che li aveva colpiti, creare zone economiche speciali. Per noi significherebbe mandare, in quelle realtà, i ragazzi a scuola con l'abbonamento gratuito, far pagare meno il bollo, pensare a un Irpef agevolata. Il ripopolamento della montagna è il primo elemento per combattere il dissesto idrogeologico. Abbiamo visto chiaramente quanto questo rappresenti una priorità».

Raccolta fondi per i cooperatori che hanno subito danni

ROMAGNA

Continua la raccolta fondi di Confcooperative Romagna lanciata a inizio maggio in favore delle cooperative e dei cooperatori che hanno subito danni dalle alluvioni che hanno colpito la Romagna. Un'iniziativa che ha lo scopo di dare un primo aiuto economico a chi ha bisogno di ripartire.

«La raccolta fondi sta andando bene, abbiamo avuto l'appoggio di Confcooperative nazionale, che la sta promuovendo in tutte le regioni d'Italia e da Fondosviluppo (il Fondo nazionale gestito dalla stessa Associazione) che ha già partecipato con un'importante donazione - sottolinea Andrea Pazzi, direttore generale Confcooperative Romagna - La solidarietà ricevuta dal mondo cooperativo è davvero tanta e contiamo di raggiungere cifre consistenti che verranno messe a disposizione delle persone alluvionate, ma anche le richieste che stiamo ricevendo sono moltissime e servirà uno sforzo in

più».

La campagna si chiuderà a metà giugno e entro l'inizio di luglio Confcooperative Romagna sarà già pronta ad erogare i contributi direttamente alle persone colpite. «Le persone da aiutare ci vengono segnalate dalle nostre cooperative associate - continua il direttore -. Siamo ancora in fase di raccolta dei dati, le persone sono davvero tante e siamo in contatto con le cooperative per cercare di raccogliere tutte le istanze». Chi vuole contribuire alla raccolta fondi può donare tramite bonifico al conto corrente bancario "Confcooperative Romagna per le cooperative e i cooperatori alluvionati" IBAN IT25 G 08542 23700 000000731028. Il conto è intestato all'Unione territoriale e aperto presso la Bcc ravennate, forlivese e imolese che ha azzerato ogni costo di commissione per tutti i correntisti. Per chi non ha il conto presso l'istituto di credito cooperativo valgono le commissioni previste dalla propria banca.